



---

## **IMPRESE SEQUESTRATE E CONFISCATE: VERSO UNA STRATEGIA INTEGRATA DI INTERVENTO**

**Convegno CNEL, Villa Lubin, 7 aprile 2025**

### **NOTA PER LA STAMPA**

Si è tenuto oggi a Villa Lubin il convegno “Imprese sequestrate e confiscate: verso una strategia integrata di intervento”, organizzato a valle di un ampio lavoro istruttorio svolto dal Forum Imprese e Legalità del CNEL. I lavori sono stati aperti dal presidente Renato Brunetta, mentre le conclusioni sono state svolte al ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso.

L’evento rientra in un più ampio percorso che il CNEL sta portando avanti sin dall’inizio della nuova Consiliatura e che ha alle spalle una lunga storia di attenzione e intervento sul tema, con l’obiettivo prioritario di valorizzare le aziende provenienti dal circuito criminale e riconnetterle al tessuto socio-economico dei territori.

È un percorso che si è ora ulteriormente rafforzato grazie all’accordo siglato con l’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) e il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT).

Nei prossimi mesi il CNEL proseguirà il suo impegno su questo tema complesso ma di assoluta rilevanza, per restituire le imprese sequestrate e confiscate al loro ruolo sociale di agenti di prossimità, vettori di coesione e di sviluppo economico nei territori.

L’obiettivo è di arrivare a definire un disegno di legge di revisione organica della materia, perché lo spirito della normativa sul riuso sociale dei beni confiscati si traduca, quanto più a breve possibile, in prassi ancor più adeguata ed efficace.



## **Procedure ancora poco efficaci**

Il convegno di oggi è stata l'occasione per fare il punto sull'impianto normativo e regolamentare e le proposte per una loro revisione e ottimizzazione. Sebbene interessate negli anni da molteplici interventi normativi e regolamentari, le procedure vigenti risultano tuttora poco efficaci, considerato il numero considerevole di beni che restano non assegnati e quindi inutilizzati, contrariamente a quanto espressamente previsto dal dettato normativo e l'altissimo tasso di mortalità delle aziende sequestrate e confiscate.

In Italia il numero di aziende e beni sottratti alla criminalità organizzata ha raggiunto dimensioni considerevoli, ma l'eccessiva durata dei procedimenti, ablativi e di destinazione, determina conseguenze spesso esiziali sia per i beni immobili, che risultano inutilizzabili per via del degrado che subiscono nel tempo, che per le aziende che, a causa dello shock di legalità determinato dalla perdita degli asset criminali, sono destinate alla liquidazione pressoché nella totalità dei casi.

La fase del sequestro si configura come momento cruciale per la gestione di tutte le fasi successive, in vista del riuso effettivo e della prescritta valorizzazione a fini sociali dei beni. Con riferimento alle imprese, è in questa fase che l'amministratore giudiziario deve valutare se l'azienda sia in grado di proseguire la propria attività, a fronte dei rilevanti "costi di legalità" che necessariamente devono essere sostenuti, ad esempio per la regolarizzazione dei lavoratori e il mantenimento dei livelli occupazionali.

## **Un importante retroterra: la legge 109/1996 recepì le indicazioni fornite dal CNE**

L'attenzione che il CNE rivolge a questo tema risale ai primi anni '90, quando fu istituito presso il Consiglio uno specifico Osservatorio socio-economico sulla criminalità, le cui indicazioni furono poi largamente



recepite dalla legge 109/1996 sull'uso sociale dei beni sequestrati e confiscati che ne riconobbe espressamente il qualificante apporto. Già da allora il CNEL sottolineò un obiettivo prioritario: l'impresa sequestrata deve essere risanata e mantenuta in attività. In successivi atti approvati dal CNEL fu anche evidenziata la necessità di assegnare a un'Agenzia il compito di gestire i beni confiscati, come poi in effetti avvenne con la nascita dell'ANBSC. Inoltre, fino all'istituzione dell'Agenzia, il CNEL continuò a svolgere un periodico ed accurato monitoraggio sullo stato di attuazione della legge 109/1996.

A fronte di questo importante retroterra, il CNEL ha voluto ripristinare nella nuova Consiliatura un organismo permanente dedicato alla materia, il Forum Imprese e Legalità, coordinato dal consigliere Tulio Marcelli. Tale organismo, composto anche di esperti esterni di elevata competenza e riconosciuta indipendenza, si è adoperato in un'ampia serie di analisi, audizioni e incontri, che hanno portato nel novembre scorso all'adozione da parte dell'Assemblea di un ordine del giorno specifico, dove è stata prevista anche la predisposizione di un disegno di legge ad hoc di iniziativa CNEL.

È stata poi programmata la realizzazione di un Quaderno CNEL in cui raccogliere i risultati di questa attività istruttoria. Con il titolo "I beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata: criticità e proposte", il Quaderno è stato presentato nel corso del convegno odierno.

### **Valorizzare i beni e le aziende sequestrate. Le indicazioni del CNEL**

Il Quaderno del CNEL, oltre a illustrare l'evoluzione normativa e il quadro giuridico vigente in materia, riporta una selezione di dati quali-quantitativi tratti dall'ultima Relazione dell'ANBSC, nonché una panoramica sulle fonti di finanziamento previste a supporto della valorizzazione di beni e aziende, con riferimento a misure di *policy* di fonte europea, nazionale e regionale.



In merito, vengono evidenziati un coordinamento poco efficiente tra le diverse fonti e criticità determinate da una eccessiva rigidità nei requisiti di accesso ai finanziamenti previsti che, di fatto, ne inficiano l'operatività.

Tra le proposte emerse, assumono particolare rilievo:

- la revisione del Codice Antimafia, prevedendo un capo specifico dedicato alla valorizzazione dei beni e delle aziende confiscate, con articoli specifici per i singoli beni e le diverse tipologie di destinatari;
- la centralizzazione della gestione delle risorse finanziarie;
- la necessità di accrescere la trasparenza del processo di destinazione dei beni e implementare sistemi efficaci di monitoraggio del loro riutilizzo;
- la revisione della normativa vigente in tema di garanzia patrimoniale generica, al fine di limitare le ricadute negative sulle politiche di erogazione da parte dei creditori bancari;
- l'introduzione di sistemi diretti ad efficientare il ruolo dell'amministratore giudiziario, rapportando i compensi all'entità del lavoro svolto e ai risultati raggiunti;
- l'opportunità di favorire la creazione di reti collaborative tra imprese per supportare le aziende nella fase del sequestro, anche attraverso accordi di produzione e commercializzazione di prodotti con altre aziende in amministrazione giudiziaria, in un'ottica di filiera;
- la necessità di rivitalizzare le attività dei Tavoli provinciali istituiti presso le Prefetture, al fine di favorire la sinergia tra istituzioni e mondo del lavoro, per sostenere le aziende nel percorso di reinserimento nel circuito dell'economia legale;
- l'opportunità di favorire percorsi di coprogettazione pubblico-privato sui territori, anche attraverso la definizione di linee di indirizzo chiare per il riuso sociale dei beni;

- la promozione della diffusione delle buone pratiche in merito alla costituzione di Consorzi di Comuni per la gestione congiunta dei beni immobili confiscati.

Il Quaderno, inoltre, pone l'attenzione su una serie di aspetti di particolare rilevanza, tra cui:

- la possibilità che l'amministratore giudiziario di aziende sequestrate possa essere nominato anche tra il personale dipendente delle Camere di Commercio e tra gli amministratori di enti pubblici e di enti del terzo settore (ETS) che abbiano già gestito con professionalità e successo beni e aziende sequestrate o confiscate;
- l'opportunità che gli ETS così come le aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP) aventi quali finalità statutaria il reinserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati siano annoverati tra i potenziali destinatari della gestione delle aziende sequestrate;
- la possibilità che le società di sviluppo regionale, i consorzi e gli enti per la promozione e lo sviluppo industriale operanti nei relativi ambiti territoriali di riferimento concorrano al sostegno delle aziende sequestrate, anche mediante l'abbattimento temporaneo dell'IRAP e l'attivazione di progetti di assistenza tecnica ai lavoratori dipendenti per la costituzione di cooperative aziendali;
- l'istituzione presso l'Agenzia di un Osservatorio sulle pratiche di gestione dei beni e delle aziende confiscate, con il compito di favorire la condivisione delle informazioni concernenti le migliori prassi di gestione, e la creazione di un'apposita banca dati.

### **L'accordo CNEL, ANBSC, MIMIT**

È stato siglato oggi un accordo interistituzionale tra il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) e l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC). La



collaborazione è finalizzata a valorizzare le imprese e i beni aziendali sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, per restituirli al tessuto produttivo sano e alle comunità sociali di riferimento.

Al 31 dicembre 2023, risultano in gestione all'ANBSC 2.781 aziende e di queste 1.908 sono in confisca definitiva.

La loro valorizzazione potrà avvenire attraverso progettualità condivise in logica di co-progettazione e co-programmazione con gli enti territoriali e del Terzo Settore, nonché mediante l'accesso alle risorse finanziarie di cui al Fondo di garanzia e al Fondo per la crescita sostenibile, con il ricorso al regime agevolativo già previsto in via ordinaria per il sistema delle imprese.

È un impegno che vuole contribuire allo sviluppo dei contesti economici locali e favorire opportunità di lavoro, anche attraverso contratti di rete e piani di rigenerazione del territorio. Si intende, inoltre, sostenere lo sviluppo di sinergie industriali e di scala, per la creazione di reti di filiera e consentire un'adeguata sostenibilità economico-finanziaria delle imprese, assicurando la ripresa dell'attività produttiva.

Rimane centrale anche la volontà di garantire la piena partecipazione di tutte le forze sociali, economiche, del lavoro e del terzo settore ai processi di recupero e valorizzazione dei beni e delle aziende sottoposte a confisca, allo scopo di verificare in via prioritaria la praticabilità del loro affitto a titolo oneroso a società e ad imprese pubbliche o private, ovvero in comodato senza oneri a carico dello Stato a cooperative di lavoratori dipendenti dell'impresa confiscata, sempre nell'ottica prevalente di un'adeguata garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali.

Altro obiettivo della collaborazione è di programmare, d'intesa con le Regioni e con l'assistenza tecnica delle Camere di Commercio, iniziative sperimentali incentrate sulla costituzione di società miste per la gestione dei beni aziendali e delle aziende confiscate in via definitiva e sull'introduzione di regimi agevolativi o di decontribuzione in favore delle



aziende sottoposte a sequestro o a confisca, nell’ottica della sostenibilità dei “costi di legalità”, nonché dell’eventuale incremento dei livelli occupazionali attraverso interventi di inserimento lavorativo di giovani under 35 anni, preferibilmente NEET, in specifiche aree periferiche delle città metropolitane.

Le parti firmatarie si impegnano, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze, ad individuare modalità, strumenti e soluzioni per favorire una fattiva sinergia anche nell’attività di condivisione del patrimonio informativo e delle rispettive conoscenze e competenze.

In particolare, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy assicurerà la valorizzazione delle imprese e dei beni aziendali confiscati all’interno della più ampia piattaforma per investitori esteri “[www.investinitaly.gov.it](http://www.investinitaly.gov.it)”, in raccordo con pari attività di valorizzazione dei beni oggetto di Amministrazione Straordinaria e rientranti nel perimetro di FINTECNA spa, società del gruppo CDP specializzata nella gestione dei processi di liquidazione e nell'erogazione dei servizi immobiliari.

## **I DATI**

### **Nel 2023 destinati 3.927 beni immobili**

Con riferimento al dato cumulato, al 31 dicembre 2023 risultavano destinati 23.658 beni immobili, per una distribuzione territoriale che vede le percentuali più alte in capo a Sicilia (38, 36%), Campania (16, 36%) e Calabria (14,36). L’81% risulta trasferito agli Enti territoriali (19.071), il 13% è stato mantenuto al patrimonio dello Stato (3.091) e solo il 2% destinato alla vendita (479). L’ultima Relazione dell’ANBSC rivela che il numero di beni destinati è in aumento. Nel corso del 2023 l’Agenzia ha destinato 3.927 beni immobili, facendo registrare un aumento del 34,03% rispetto al 2022 (2.928 beni immobili). I flussi del 2023 evidenziano una distribuzione che si



articola in: 2.804 beni (71,40%) trasferiti agli Enti territoriali; 433 beni (11,03%) venduti; 426 beni (10,85%) mantenuti al patrimonio dello Stato; 253 beni (6,44%) assegnati al Terzo Settore; 11 beni (0,28%) reintegrati nel patrimonio aziendale. La finalizzazione prioritaria si conferma quella del riuso sociale dei beni da parte degli Enti locali presenti nei territori che maggiormente hanno subito gli effetti distorsivi della presenza criminale. Si tratta di 2.292 beni nel 2023, pari al 58,37%.

### **Il 95% delle aziende destinate viene liquidato**

Per ciò che riguarda specificatamente le aziende, al 31 dicembre 2023 il numero di quelle definitivamente confiscate e destinate risulta essere 2.172, distribuite prevalentemente nei due settori delle costruzioni (514) e del commercio (408). Nel solo 2023 vi sono state 319 destinazioni, rispetto alle 238 dell'anno precedente. Il dato relativo alla liquidazione delle aziende confiscate è pari al 95% ed è da attribuirsi alla mancanza di capacità patrimoniale autonoma, che è possibile rilevare fin dal momento del sequestro. Escludendo infatti le aziende dedite sostanzialmente al riciclaggio e prive quindi di apparati produttivi, il resto delle compagini aziendali riesce a rimanere sul mercato prima del sequestro solo grazie a modalità di gestione che si impennano su pratiche tipicamente illecite a livello contabile e contributivo. Tali circostanze fanno sì che a seguito di quello che viene definito “*shock di legalità*”, il recupero e la reimmissione nel mercato legale delle aziende confiscate risulti praticabile in una percentuale davvero minima, che si attesta appunto al 5% dei casi ed è ascrivibile alle aziende attive sul mercato. Nel complesso risultano attive 130 aziende, di cui 46 in Sicilia, 40 nel Lazio e 25 in Campania. Il totale dei dipendenti nelle aziende attive è pari a 1.826 lavoratori.



## **Aziende in gestione dell'ANBSC: 1.908 quelle confiscate definitivamente**

Con riferimento al dato cumulato, le aziende in gestione dell'ANBSC al 31 dicembre 2023 sono 2.781 e di queste 1.908 in confisca definitiva, con prevalenza in Sicilia (594), Campania (369), Lazio (246), Calabria (196), Lombardia (162) e Puglia (95); a seguire le altre Regioni, con numeri molto più bassi. In valore assoluto, le aziende confiscate definitivamente risultano ascrivibili in maggior numero ai settori, ancora una volta, delle costruzioni (472) e del commercio (361). Con riferimento alla natura giuridica, le aziende in confisca definitiva sono costituite in gran parte da Società a responsabilità limitata (1.119).

## **Nel 2024 manifestazioni di interesse per 449 beni, pari a un valore di circa 35 milioni di euro**

A seguito della confisca definitiva dei beni, l'ANBSC procede alla loro profilazione, finalizzata a distinguere tra quelli che presentano criticità tali da determinarne la non immediata destinabilità e quelli che invece sono da considerare destinabili. Nel corso dei due cicli di conferenze di servizi cui l'ANBSC ha fatto ricorso nel 2023 sono stati portati all'attenzione dei possibili destinatari 2.849 beni, 1.914 dei quali sono stati assegnati, mettendo a segno un tasso di "finalizzazione" pari al 67,18%. Le conferenze di servizi svolte nel 2024 hanno visto la chiusura di manifestazioni di interesse per 449 dei 710 beni proposti, pari a un valore complessivo di circa 35 milioni di euro.

## **Un terzo dei Comuni destinatari di beni immobili non adempie all'obbligo di pubblicazione**

Nonostante le prescrizioni normative e le indicazioni dell'ANBSC, gli Enti destinatari restano largamente inadempienti rispetto agli obblighi di



trasparenza, anche se va colto il segnale positivo riportato nella terza edizione del Report RimanDati, pubblicato dall'Associazione Libera- Contro le mafie nel 2024: su 1.110 Comuni destinatari di beni immobili, la percentuale che non adempie all'obbligo di pubblicazione si attesta nel 2023 al 34,8%, in netta diminuzione rispetto al 2022 (63%).

### **Fondo ISC: concesso l'accesso al finanziamento agevolato a 28 imprese, per un importo pari a 23,8 milioni di euro**

Lo stato di salute delle aziende sequestrate è generalmente problematico, con un "costo" complessivo talmente alto da comprometterne le possibilità di sopravvivenza nel circuito dell'economia legale. Si riscontrano, in particolare, notevoli difficoltà di accesso al credito, secondo il paradosso che vede lo Stato essere considerato soggetto meno affidabile dell'imprenditore criminale. In proposito, particolare importanza rivestono i Protocolli d'intesa per la gestione dei beni sequestrati e confiscati, sottoscritti dall'ABI (Associazione Bancaria Italiana) sin dal 2012 con diversi Tribunali.

Quanto al "Fondo per le imprese già confiscate o sequestrate alla criminalità organizzata" (Fondo ISC), a misura agevolativa, con uno stanziamento totale di risorse pari a 48 milioni di euro, al 1<sup>o</sup> gennaio 2025 ha ancora disponibili 19.457.600 euro. Esclusivamente per le piccole e medie imprese ubicate nella Regione Sicilia sono stati stanziati ulteriori 20 milioni di euro, di cui 2.523.839 euro ancora disponibili.

Dalla data di avvio dell'operatività (11 aprile 2017), a fronte di 69 domande di accesso presentate, per un importo totale richiesto pari a 60.971.445 euro, il numero di domande a cui è stato concesso l'accesso al finanziamento agevolato è pari a 28, per un importo di 23.842.515 euro. Tra queste ultime, 15 imprese afferiscono alla sola Regione Sicilia (11.235.115 euro) e 13 alle restanti Regioni (12.607.400 euro). Altre 21 domande sono



attualmente in valutazione (19.376.045 euro). Analizzando i dati dal 2017 ad oggi, emerge un numero medio di domande presentate annualmente pari a 8,63, per un importo medio del finanziamento concesso di 888.083 euro.

## **NORMATIVA E FINANZIAMENTI REGIONALI**

### **• Basilicata**

Legge Regionale 6 ottobre 2021, n.41 “Interventi per la valorizzazione e il riutilizzo di beni ed aziende sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”.

L’articolo 7 (legge 41/2021) prevede un fondo per i beni e le aziende confiscate.

### **• Calabria**

Legge 26 aprile 2018 n.9, “Piano degli interventi sugli immobili confiscati alla criminalità mafiosa”. Questa legge prevede forme di supporto, anche economico, alle iniziative di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata e ai lavoratori in esse inserite (artt. 17-19).

La Calabria ha sviluppato una strategia regionale per la valorizzazione dei beni confiscati, con l'obiettivo di riutilizzarli per fini socioculturali e offrire nuovi servizi di welfare, coinvolgendo le comunità locali.

Il 24 ottobre 2024 è stato approvato il piano di settore per l’attuazione delle azioni 4.3.2 e 4.h.2 del programma regionale Calabria FESR FSE+ 2021/2027. Nell’area tematica “riqualificazione urbana” sono previsti 13.594.000,00 per “valorizzazione dei beni confiscati, rafforzamento di presidi di legalità e sicurezza urbana” e 2.000.000,00 per “Rifunzionalizzazione di immobili esistenti per presidio di legalità (Caserma CC-Villa San Giovanni)”.

## • **CAMPANIA**

Legge regionale 16 aprile 2012 n. 7 “Nuovi interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”.

La legge prevede il Piano strategico per i beni confiscati, che viene adottato dalla regione con cadenza triennale.

Con la deliberazione della Giunta Regionale del 7 gennaio 2025, n.1 è stato approvato il bilancio gestionale 2025-2027; “Contributi per il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata” risulta disponibile la somma di € 1.500.000,00 per l’anno 2025.

A tali risorse si aggiunge l’importo di € 5.000.000,00 a valere su risorse del PR FESR 2021/2027 e del Pr FSE+ 2021/2027 secondo quanto determinato dalla deliberazione di giunta regionale n. 635 del 07/11/2023. Attualmente, in Regione Campania sono in corso di attuazione 131 iniziative, per un valore complessivo superiore ai 49 milioni di euro.

## • **Emilia-Romagna**

Legge regionale 29 novembre 2019, n.26 che apporta modifiche alle leggi regionali 28 ottobre 2016, n.18 “Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabili” e 22 ottobre 2018, n.15 “Legge sulla partecipazione all’elaborazione delle politiche pubbliche. Abrogazione della legge regionale 9 febbraio 2010, n. 3)”.

Con Delibera GR n. 217 del 21/02/2022 è stato adottato il Piano strategico regionale per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità, non sono però riportati dati specifici per quanto riguarda i finanziamenti.

## • **Friuli Venezia Giulia**



Legge regionale 9 giugno 2017 n.21 “Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della cultura della legalità”.

L’articolo 9 prevede supporto finanziario e operativo per il recupero e il riutilizzo dei beni confiscati, sostenendo anche il mantenimento dell’occupazione nelle aziende sequestrate.

- **Lazio**

Legge regionale del 5 luglio 2001, n. 15 (Promozione di interventi volti a favorire un sistema integrato di sicurezza, la cultura della legalità, della lotta alla corruzione e della cittadinanza responsabile nell’ambito del territorio regionale. Istituzione della Giornata regionale contro tutte le mafie) e successive modifiche.

Legge Regionale 20 ottobre 2009, n. 24, "Disposizioni per favorire l'uso sociale dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata".

Il Regolamento 29 marzo 2017 n.8 disciplina i criteri generali, le direttive e le modalità per la concessione in uso a terzi dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.

L’art. 2 comma 1 (legge 5 luglio 2001 n.15) prevede la concessione di finanziamenti per le opere di ristrutturazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata al fine di favorirne il riutilizzo e la fruizione sociale.

Il 16 luglio 2024 è stato approvato l’Avviso pubblico "Beni confiscati e spazi di legalità", per la concessione di contributi agli enti locali, in conto capitale, finalizzati a promuovere il recupero di beni immobili confiscati alla criminalità e acquisiti al patrimonio indisponibile degli enti locali medesimi (ai sensi dell’articolo 48, comma 3, del decreto legislativo 159/2011). All’Avviso pubblico è destinato l’importo complessivo di euro 2.300.000,00 per gli esercizi finanziari 2024 e 2025.

- **Liguria**



Legge regionale 21 marzo 2024, n.2, modifiche alla legge regionale 5 marzo 2012, n. 7 “iniziative regionali per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità” e alla legge regionale 16 febbraio 2016, n. 1 (legge sulla crescita) in materia di beni confiscati alla criminalità organizzata.

La legge, in particolare, introduce l’articolo 10 bis, il quale prevede l’introduzione del Piano strategico regionale per la valorizzazione dei beni confiscati, che ha durata triennale e viene aggiornato annualmente.

La Regione Liguria ha approvato il “Bando per contributi agli enti locali per la valorizzazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata – Anno 2024” assegnando allo stesso una dotazione finanziaria di € 600.000,00.

#### • **Lombardia**

La Legge n. 17 del 2015 “Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità”, ha ampliato la gamma di interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria previsti dalle precedenti Legge n. 9 del 2011 e Legge n.2 del 2011.

La Legge 30/2022 ha apportato una serie di modifiche, in particolare prevede l’introduzione del piano integrato delle azioni regionali per la diffusione della cultura della legalità, la promozione della cittadinanza responsabile e della prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi da predisporre ogni tre anni (art. 3bis).

Il Piano Strategico di legislatura (approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1923 del 2024) individua le linee programmatiche di azione e gli obiettivi specifici, da conseguire nel corso della Legislatura per la valorizzazione e il reinserimento nel circuito civile e sociale dei beni confiscati.



L'art. 2 della Legge 30/2022 prevede, inoltre, le coperture finanziarie per una serie di spese, in particolare, prevede la concessione di contributi agli enti locali e ai soggetti concessionari dei beni stessi per la realizzazione di progetti di riuso e di recupero, di interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e nuova costruzione, limitatamente agli

interventi necessari per gli scopi perseguiti, al fine di favorire il riutilizzo dei beni immobili confiscati secondo le finalità del decreto legislativo. 159/2011.

Negli anni le risorse finanziarie messe a disposizione dalla regione sono aumentate, anche grazie al Piano strategico della Lombardia. Nel periodo 2019-2023, sono stati finanziati 112 progetti di ristrutturazione, con una spesa di circa 6,7 milioni di euro.

La Regione Lombardia mette a disposizione nel triennio 2024 – 2026 risorse finanziarie pari a € 3.025.000,00 per il recupero e l'utilizzo ai fini sociali o anche istituzionali dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.

- **Marche**

Legge Regionale n. 27 del 7 ottobre 2017 “Norme per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile”.

L'articolo 12 (l.r. n. 12 del 18 maggio 2021) prevede la possibilità di concedere contributi per la ristrutturazione e il recupero dei beni, al fine di destinarli a finalità sociali.

Nel 2024, la Giunta Regionale delle Marche ha deciso di ripristinare, ed eventualmente aumentare, il contributo di 240.000 euro per la ristrutturazione e il supporto del primo immobile sequestrato alla criminalità organizzata nella regione, utilizzato come “Fattoria della legalità”.

- **Molise**



Legge regionale 7 ottobre 2017, n.27 “Norme per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile”.

La Regione Molise ha pubblicato bandi e programmi per finanziare progetti di riqualificazione e riutilizzo dei beni confiscati.

#### • Piemonte

Legge regionale 18 giugno 2007, n.14, Interventi in favore della prevenzione della criminalità e istituzione della ‘Giornata regionale della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime delle mafie’, l’articolo 7 prevede finanziamenti per il recupero dei beni confiscati. La legge è stata modificata da L. R. 05/2008, L. R. 18/2013 e L. R. 02/2016.

Nel triennio 2022/2024 il fondo regionale ha finanziato 27 domande per la gestione di beni confiscati da parte dei Comuni, per un totale di oltre 780 mila euro.

Con l’Ordine del giorno n. 861, il Consiglio regionale sollecita la pubblicazione del bando per i contributi destinati al recupero dei beni confiscati, come previsto dall’art. 7 lettera a) della legge regionale 14/2007, con una spesa di € 900.000 per il biennio 2022-2023. Inoltre, la Giunta Regionale è invitata a destinare € 450.000 anche per l’anno 2024.

Nel 2024 è stato pubblicato un bando per l’erogazione di contributi ai Comuni per il recupero dei beni confiscati per l’annualità 2024-2025, pari a complessivi 740.633,09 euro.

#### • Puglia

Legge Regionale 28 marzo 2019, n.14 “Testo unico in materia di legalità, regolarità amministrativa e sicurezza”.

Interventi di riqualificazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata da utilizzare per finalità sociali ad opera dei Comuni stessi o dei soggetti assegnatari dei beni in concessione del PO Puglia 2014-2020. Dotazione finanziaria: euro 8.000.000,00.

- **Sicilia**

Legge 20 novembre 2008, n. 15 "Misure di contrasto alla criminalità organizzata".

Deliberazione n. 584 del 29 dicembre 2021 approva il documento intitolato "Strategia regionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione ed il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)".

Legge Regionale n. 9 del 22 febbraio 2023, intitolata "Legge di stabilità regionale 2023-2025", contiene disposizioni finanziarie per gli anni 2023-2025.

L'articolo 71 della l.r. n. 9 del 22 febbraio 2023 prevede interventi a favore delle imprese soggette ad applicazione di misure di prevenzione patrimoniale, al fine di sostenere la loro attività economica e favorire la loro ristrutturazione.

L'Avviso del 13 dicembre 2024 approva le modalità di concessione di contributi ai Consorzi di Comuni in Sicilia impegnati nella gestione e valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata per l'anno 2024.

La Regione Siciliana ha elaborato una strategia regionale per la valorizzazione dei beni confiscati, delineando le linee guida per l'utilizzo dei fondi europei e del PNRR nella valorizzazione di questi beni. Link: [Strategia-Regionale-per-la-valorizzazione-dei-beni-confiscati\\_Regione-Sicilia.pdf](#)

- **Toscana**

Legge regionale n. 11 del 10 marzo 1999, "Provvedimenti a favore delle scuole, delle università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti".



Legge regionale 29 novembre 2021, n.44 “Interventi normativi collegati alla seconda variazione al bilancio di previsione finanziario 2021-2023”.

Decreto del 5 giugno 2024, n.12802 “Nuove disposizioni operative per l’attuazione dell’articolo 31 della l.r. 44/2021, concernente contributi agli enti locali per il recupero e la ristrutturazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata: approvazione modulistica per controlli tecnici e rilascio del parere di fattibilità tecnica”.

L’articolo 31 della l.r. del 29 novembre 2021 n.44, prevede “Contributi agli enti locali per il recupero e la ristrutturazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata”.

Sono stati previsti dei contributi per l’anno 2024 con delibera dell’8 luglio 2025, n.807 (al seguente link è possibile trovare i finanziamenti previsti per ogni comune: Regione Toscana - Atti della Giunta) e delibera del 15 aprile 2024, n.444.

- **Umbria**

Legge regionale n. 16/2012 concernente “Misure per l’attuazione coordinata delle politiche regionali a favore del contrasto e prevenzione del crimine organizzato e mafioso”.

Legge regionale 4 novembre 2024, n.26 “Norme in materia di politiche regionali per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. Abrogazioni di disposizioni regionali”.

La legge regionale 4 novembre 2024, n.26 prevede azioni di sostegno per garantire la continuità occupazionale nelle imprese sequestrate o confiscate e per promuovere la valorizzazione sociale dei patrimoni confiscati.

- **Veneto**



Legge regionale 28 dicembre 2012, n.48 “Misure per l’attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile”, in particolare articolo 12 “Azioni finalizzate al recupero dei beni confiscati”.

Codice di legalità e trasparenza per i consiglieri regionali (art. 3), approvato con regolamento regionale n. 2 del 2015.

La Regione Veneto ha istituito fondi specifici per sostenere i progetti di riutilizzo dei beni confiscati (articolo 13 legge 28 dicembre 2012, n.48):

Fondo di Rotazione: Destinato all’estinzione delle ipoteche o di altri gravami trascritti sui beni confiscati alle organizzazioni criminali.

Fondo di Garanzia: Finalizzato a facilitare l’accesso al credito dei soggetti assegnatari dei beni, supportando finanziariamente i progetti di riutilizzo.

- **Valle D’Aosta**

Legge regionale n. 11/2010 “Politiche e iniziative regionali per la promozione della legalità e della sicurezza”.

Legge regionale 29 marzo 2010 n.11 “Politiche e iniziative regionali per la promozione della legalità e della sicurezza”.

L’articolo 11 della legge Regionale n. 12 del 18 maggio 2021 stabilisce che la Regione può concedere alle fattorie sociali, nel rispetto delle normative vigenti, beni del patrimonio regionale e beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Finaosta S.p.A., la finanziaria regionale, offre mutui a tasso agevolato per gli enti territoriali della Valle d’Aosta, assegnatari di beni confiscati, destinati a progetti di recupero per fini sociali.

- **Provincia autonoma di Trento**



Legge provinciale 12 dicembre 2011, n.15 “Promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile per la prevenzione del crimine organizzato”.

Il 7 agosto del 2019 è stato modificato l'articolo 2 della legge provinciale del 12 dicembre 2011, n.15.

L'art. 4 (legge 15/2011) prevede iniziative e contributi a favore di enti pubblici.

## **PRINCIPALI PROPOSTE**

- In caso di revoca della confisca, prevedere la restituzione per somma equivalente come unica soluzione quando i beni sono già destinati, facendo riferimento solo alle risorse del Fondo Unico Giustizia e non a quelle dell'Ente locale.
- Revisione dei regolamenti comunali al fine di collegare la durata del comodato agli investimenti che il soggetto proponente si rende disponibile a sostenere: prevedere una durata maggiore commisurata al costo degli investimenti posti a carico del concessionario.
- Adottare regolamenti che permettano di valutare progetti di riuso sociale o economico per i beni non assegnati tramite bando: privilegiare la verifica delle possibilità di riuso istituzionale e sociale e, solo dopo due bandi andati deserti, considerare il riuso economico.
- Prevedere nei nuovi bandi meccanismi di prelazione o punteggi premianti per chi ha già gestito il bene, in relazione alla qualità della gestione e ai risultati ottenuti; prevedere procedure snelle di rinegoziazione dell'orizzonte temporale di assegnazione in caso di nuovi investimenti.

- Con riferimento alle risorse gestite dal MIMIT, almeno nel caso in cui si tratti di investimenti relativi a migliorie su beni pubblici, verificare la possibilità di non assoggettamento al de minimis; in questo modo si aumenterebbe la potenzialità dello strumento finanziario, permettendo di attingere a importi maggiori.
- Realizzare percorsi di coprogettazione pubblico-privato sui territori e prevedere la possibilità di cambio di destinazione d'uso in caso di difficoltà di utilizzo per la finalità inizialmente individuata.
- Definire linee di indirizzo chiare per il riuso sociale dei beni in fase di sequestro e favorire le assegnazioni provvisorie per preservare e tutelare il valore dei beni durante le procedure necessarie.
- Promuovere la diffusione delle buone pratiche in merito alla costituzione di Consorzi di Comuni per la gestione congiunta dei beni immobili confiscati: si consentirebbe così l'aggregazione di beni da assegnare in comodato per il riuso sociale.
- Dare agli amministratori giudiziari indirizzi chiari e prevedere sistemi incentivanti per facilitare e accompagnare i lavoratori nel percorso di assegnazione dell'azienda alle cooperative costituite dagli stessi.
- Accorciare il più possibile i tempi della fase di assegnazione, non superando i quattro mesi dall'istruzione della pratica; inserire nell'organico dell'ANBSC competenze diversificate per migliorare l'interlocuzione con gli amministratori giudiziari e i coadiutori.
- Introdurre incentivi per il tutoraggio delle aziende confiscate, rendendo possibile e conveniente il coinvolgimento delle imprese attive nel settore in cui opera l'azienda confiscata, in modo che il supporto tecnico e gestionale fornito possa favorire il successo delle cooperative dei lavoratori.